

Ilaria Maria Sala

HONG KONG È passato un mese e mezzo dal primo caso accertato di polmonite atipica ad Hong Kong, e da allora le cose non hanno fatto che peggiorare. Giovedì 17 aprile il bilancio è grave: 1297 infettati, di cui 65 sono morti e solo 272 sono le persone dimesse dall'ospedale dall'inizio della crisi ad oggi.

Bastano queste poche cifre a dare la dimensione della paura e dell'incertezza che sta attraversando la città: gli ospedali cominciano ad essere pieni, i letti in rianimazione ancora disponibili sono appena un centinaio, e il personale medico ha un carico di lavoro ogni giorno più massiccio. E nulla, all'orizzonte, che faccia pensare che la crisi sia prossima a risolversi.

Si tratta ormai di un rituale giornaliero: verso le sei di sera il Governo di Hong Kong indice una conferenza stampa, nel corso della quale annuncia i nuovi casi del giorno, in tempo per il telegiornale della sera.

La media sembra essersi assestata intorno alla quarantina di nuovi infettati quotidiani, un numero ancora elevatissimo, e che fa presagire che passeranno almeno alcuni mesi prima che la vita possa ricominciare il suo corso normale. Secondo le direttive dell'Organizzazione Mondiale della Salute, infatti, l'epidemia può essere dichiarata sotto controllo solo quando non vi sono casi nuovi per almeno due settimane. Un traguardo lontano.

Fino alla settimana scorsa la città cercava di consolarsi con il basso tasso di mortalità che accompagna la malattia - appena il 3/4 per cento - che, sembrava rivelarsi fatale solo per persone anziane, affette da gravi patologie precedenti. Sabato invece questa falsa sensazione di relativa sicurezza è andata distrutta dai primi, ancora inspiegabili decessi di persone giovani e che non soffrivano di nessun'altra malattia.

Le teorie sul perché la polmonite atipica si sia improvvisamente fatta più letale sono diverse: c'è chi, come il professor John Tam, dell'Università Cinese di Hong Kong, pensa che il virus sia mutato, reagendo ai medicinali somministrati fino ad ora e rendendosi più resistente.

C'è invece chi teme che il virus sia semplicemente divenuto più resistente, o che in alcuni casi agisca in concomitanza con altri virus e batteri. E c'è chi infine, pensa che si tratti semplicemente della conseguenza della pressione eccessiva sotto cui stanno operando ospedali e personale sanitario, che non potrebbero più garantire tutta l'attenzione e la solerzia necessarie ai pazienti ricoverati.

Man mano che l'anormalità della situazione diventa parte della normale quotidianità, fuori dagli ospedali le giornate trascorrono in un misto di timore, di noia, e di

I guanti di plastica sono "di rigore" Addio stretta di mano, è tornato di moda il saluto "cinese"

”

“ Sono passati 30 giorni dal primo caso accertato di polmonite atipica nella regione cinese una delle zone più colpite Finora 1297 infettati e 65 morti



Il bilancio che fa il telegiornale della sera è diventato un rituale. Preoccupazione dopo i primi decessi di persone giovani: il virus sarebbe mutato

”

# Sars, a Hong Kong si convive con la paura

40 infettati al giorno, gli ospedali scoppiano, tutti girano con la mascherina e chi può fugge



Preghiera in un tempio taoista ad Hong Kong

## Dal turismo al commercio economia in tilt

Nei paesi più colpiti si rivedono al ribasso le stime di crescita. Viaggi d'affari ridotti al minimo

MILANO L'ultimo in ordine temporale è stato il governo di Singapore. Ha dovuto ammettere, per bocca del suo ministro delle Finanze, che le stime di crescita del Pil per il 2003, comprese tra il 2 e il 5%, non sono più realistiche. Il ribasso sarà, allora, sostanzioso e indecifrabile. Tutto dipenderà dalla diffusione della Sars e dalla capacità delle autorità di controllarla.

Non bastasse una seconda contrazione in soli due anni, la "Sindrome respiratoria acuta severa" sta mettendo in ginocchio anche le fragili economie dei paesi asiatici. Per ora le zone a rischio sono quelle dove l'emergenza sanitaria è di più vasta portata, come Hong Kong e Singapore. Ma non è escluso che l'epidemia o il timore di una sua diffusione possa creare ancora problemi.

Anche la Cina, ad esempio, che pure presenta dei tassi di crescita da far invidia e nonostante ieri abbia confermato per il primo trimestre 2003 un aumento del Pil maggiore delle stime del 9,9% (il tasso annuo più alto degli ultimi sei anni), ha dovuto ammettere che il virus della polmonite atipica pone un'ipoteca sulla crescita futura. «È certo che la

Sars avrà un impatto sull'economia cinese - ha dichiarato il portavoce dell'ufficio statistico di stato - Ci saranno sicuramente degli effetti, ma le dimensioni dipendono dai tempi che saranno necessari per vincere la battaglia contro la Sars».

E se Pechino non si sbilancia diversamente è la situazione di Hong Kong. Qualche giorno fa Christopher Jackson, che dell'ex colonia britannica è rappresentante speciale per la Comunità Europea, non ha nascosto le preoccupazioni per l'andamento dell'economia. «L'aumento del Pil del 3%, previsto per quest'anno - aveva detto Jackson - non so se potrà essere raggiunto. Dipenderà da quanto durerà l'epidemia».

In Italia gli operatori del turismo temono l'effetto combinato delle paure per la guerra e per la polmonite

”

Quattro i settori che soffrono: il turismo, l'intrattenimento, la vendita al dettaglio e quella all'ingrosso. I visitatori d'affari sono diminuiti, gli scambi languono, anche quelli con l'Italia che nei primi tre mesi dell'anno erano aumentati del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso». Per questo rallentamento nelle visite d'affari si teme che vadano deserte le due principali Fiere internazionali (prodotti per la casa e articoli da regalo) previste per la fine di aprile, tanto che si è deciso che verranno replicate nel mese di luglio, «lasciando i visitatori liberi di decidere quando venire».

E con l'avvicinarsi delle vacanze pasquali è proprio il settore turistico ad avere i maggiori problemi. L'ultimo studio effettuato in Italia è un'indagine conoscitiva svolta dal Centro Studi e Ricerche della Conferenza della Sardegna, relativa al periodo pre-pasquale. Manco a dirlo che a emergere sia un rallentamento dei flussi turistici da e per l'isola. Le festività confermano la crisi del settore e la paura degli utenti a spostarsi per le conseguenze della guerra in Iraq e per il pericolo della polmonite atipica Sars.

Il test effettuato su un campio-



ne del 10% delle strutture alberghiere sarde, importante solitamente per capire quali saranno gli andamenti dell'economia turistica dell'anno, fa capire che gli umori degli addetti ai lavori non sono positivi,

alla luce anche del calo di presenze dello 0,5% registrato nel 2002. Il flusso di questo periodo risulta diminuito del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

ro.ro.

tentativi di tenere duro e continuare il più possibile a fare le cose di sempre.

Ormai tutti per la strada portano delle mascherine chirurgiche, che sono diventate già un oggetto banale, che nemmeno si nota più. Nei quartieri come Kowloon Bay, poi, dove è stato registrato un terzo di tutti i casi di polmonite atipica, ci sono perfino quelli che hanno deciso di indossare dei guanti di latex, per maggior protezione contro germi, virus e batteri.

Sembra ormai stabilito, infatti, che la Sindrome Respiratoria Se-

vera e Acuta si trasmetta per contatto diretto con le goccioline di saliva che una persona malata può emettere tossendo, o starnutendo, o per aver toccato delle superfici infette, ed essersi poi sfiorati gli occhi, il naso o la bocca prima di essersi lavati le mani.

Ecco dunque che mille occasioni sociali - quelle che non vengono annullate "date le circostanze" - diventano del tutto impacciate.

Cosa fare, infatti, ad un pranzo di lavoro al quale tutti si presentano mascherati? I convitati scambiano alcune battute, si tolgono la maschera, per infilare poi nel taschino o nella borsa (in barba a tutte le precauzioni, dato che andrebbe invece sigillata in un sacchetto di plastica, e gettata) cercando però di mantenersi a distanza di sicurezza dagli altri.

Poi comincia il problema di come salutarli: una bella stretta di mano è ora un gesto da bioterroristi. Per non parlare del bacio sulle guance! Dunque, balletti imbarazzati, pacche sulla spalla (sarà sicuro?) o il saluto "cinese", che in realtà non usa nessuno, ma si vede nei film di arti marziali, ovvero, una mano stretta a pugno, l'altra che la copre, portate davanti agli occhi in segno di rispetto.

I camerieri, inguantati e mascherati, passano fra i tavoli offrendo anche salviette disinfettanti, che tutti, ridacchiando imbarazzati, utilizzano.

All'ingresso del cinema, dove neanche gli innamorati si prendono più per mano, la persona che strappa i biglietti distribuisce anche le mascherine, e si possono così passare due ore al buio, cercando di distrarsi con un film che si segue a fatica, facendo finta di non essere terrorizzati dalla possibilità che quel signore davanti, o magari la ragazza appena dietro, si mettano tutt'un tratto a tossire. Per il timore, dunque, i più restano a casa - e si connettono ad Internet.

Secondo le statistiche rese note dai diversi Internet Service Provider della città, infatti, l'utilizzo di Internet è aumentato del 40 per cento nelle ultime settimane, grazie anche al fatto che diverse aziende incoraggiano gli impiegati a lavorare da casa, dal computer domestico.

Ma la voglia di uscire, di buttare ogni precauzione all'aria, e di rilassarci un po', finora tenuta a bada dalla paura, comincia a diventare ormai irresistibile.

Le aziende invitano i dipendenti a lavorare da casa e il traffico Internet nelle ultime settimane è aumentato del 40%

”

Il contatto ravvicinato con persone malate è la causa principale dei contagi. All'inizio si pensava che l'infezione fosse limitata all'ambiente degli ospedali, in arrivo un test

## Il virus killer si diffonde meno dell'influenza, 4% i casi mortali

1/ Che cos'è la Sars?

La Sars, la sindrome acuta respiratoria grave è una malattia infettiva che colpisce l'apparato respiratorio causando una forma particolarmente virulenta di polmonite. La malattia è stata identificata con certezza per la prima volta solo lo scorso mese di febbraio.

All'inizio i responsabili delle autorità sanitarie dei paesi dove si erano registrati i primi casi (Hanoi, Hong Kong e Singapore) e i rappresentanti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ritenevano che si trattasse di un'infezione limitata al solo ambito ospedaliero. Solo più tardi, intorno alla metà di marzo, ci si è accorti che la Sars poteva colpire anche fuori dagli ospeda-

li e rischiava di estendersi a livello internazionale, ma fortunatamente si è visto che la sua capacità di diffusione è inferiore a quella di una normale influenza.

2/ Che cosa la provoca?

Solo pochi giorni fa gli esperti dell'OMS hanno stabilito che l'agente responsabile della Sars è un virus della famiglia dei coronavirus, quelli che normalmente causano il raffreddore, ma che non era mai stato identificato prima nell'uomo.

Si tratta di un coronavirus con caratteristiche nuove rispetto agli altri finora conosciuti. Secondo l'OMS il virus sarebbe stato trasmesso agli uomini dagli animali, ma ancora non esistono prove

che diano certezza a questa ipotesi. Inoltre i medici di Hong Kong temono che lo stesso coronavirus possa essere in parte mutato nelle ultime settimane e abbia dato origine a una forma di Sars ancora più virulenta di quella fino ad oggi conosciuta. Rimane ora da stabilire se il coronavirus è in grado di solo di provocare il grave quadro clinico della Sars o se invece agisce in combinazione con altri agenti patogeni.

3/ Come si trasmette?

Sulla base delle evidenze fin qui disponibili, la Sars viene trasmessa a seguito di contatti ravvicinati (faccia a faccia) con persone malate in fase sintomatica, e quindi non con persone in cui la malattia è in incubazione. Il periodo di

incubazione è comunque molto breve e varia dai 2 ai 7 giorni. Un altro modo con cui si trasmette il contagio è il contatto con oggetti contaminati di recente da secrezioni respiratorie di persone malate.

Non esistono invece prove che il virus possa essere trasmesso da alimenti o da esseri viventi; indagini molto approfondite svolte ad Hong Kong non hanno infatti messo in evidenza la presenza del virus in scarafaggi, roditori o altri animali, smentendo alcune ipotesi circolate sulla stampa.

4/ Che cosa è un caso sospetto?

Secondo la definizione usata dall'OMS si definisce "caso sospetto" quello di una persona, che dopo il 1° febbraio

2003, ha avuto febbre alta a più di 38 gradi, uno o più sintomi respiratori come tosse, respiro breve ed affannoso, difficoltà di respiro e una o più delle di queste condizioni: questo individuo deve aver avuto un contatto ravvicinato entro 10 giorni dall'inizio dei sintomi (inteso come: coabitazione, assistenza o contatto diretto con secrezioni respiratorie e fluidi corporei) con una persona cui sia stata diagnosticata la Sars. Oppure deve aver compiuto un viaggio recente, entro 10 giorni dall'inizio dei sintomi, in aree in cui siano stati notificati focolai di trasmissione di Sars.

5/ Come si cura?

Al momento non esiste una cura particolarmente efficace e l'unica possibile

sarebbe un vaccino che non è ancora stato realizzato e che comunque richiedere almeno un paio d'anni per la messa a punto e soprattutto la sua sperimentazione. Mentre un test per la diagnosi dovrebbe essere approntato entro una settimana 10 giorni. La malattia, nella maggior parte dei casi, oltre l'80 per cento, evolve da sola verso la guarigione, mentre nel 5-10 per cento dei casi bisogna intervenire con terapie di sostegno impegnative (ossigenoterapia; ventilazione assistita; rianimazione). La letalità della Sars, sulla base dei dati comunicati dall'OMS, è attualmente intorno al 3,9-4 per cento.

A cura di Emanuele Perugini